



## **PREVITI, GLI OCCHIALI E UN ROMANZO GIALLO**

*di Raffaele Miraglia*

Me lo sentivo che Previti sarebbe finito in carcere.

Sapete quelle sensazioni: *“non so perché, ma sarà così”*.

Poi, mentre l'ex Ministro della Difesa passava con un mare di onorevoli il suo tempo nella sala colloqui di Rebibbia, ho capito.

Colpa degli occhiali!

Il primo politico eccellente che ho visto finire in carcere era Pietro Longo. Non era un Adone e, soprattutto, portava degli occhiali squadriati, enormi, inguardabili.

Il secondo politico eccellente che ho visto fuggire ad Hammamet era Bettino Craxi. Anche i suoi occhiali tendevano all'extralarge (modello televisione 21 pollici) e avevano un *ché* di *demodé*.

Che dire degli occhiali a goccia dell'affidato in prova ai servizi sociali onorevole Arnaldo Forlani? Non assomigliano a quelli di Previti?

Mi sono convinto che se Giovanni Leone si è dovuto dimettere da Presidente della Repubblica, ma non è finito in carcere, è solo perché indossava degli occhiali tutto sommato in linea coi tempi e con dimensioni modeste.

Sono gli occhiali ad aver determinato il destino di Previti.

Avevi voglia a far leggi per sottrarlo al suo destino. Niente da fare.

Eppure i parlamentari suoi amici ce la avevano messa tutta.

Dopo aver sistemato qualche faccenduola del suo cliente Berlusconi, rivoluzionando la legge sui falsi in bilancio, si erano dedicati a lui, introducendo nuove regole sulle rogatorie internazionali. Si trattava di rendere inutilizzabili tutte le prove raccolte all'estero contro l'avvocato. E lui i bonifici li aveva ricevuti e fatti tutti rigorosamente oltre le Alpi. La fretta è cattiva consigliera e così sbagliarono a fare la legge. Quando se ne accorsero, votarono al Senato una mozione per dire ai giudici che la legge non andava interpretata per quello che avevano scritto, ma per quello che avevano voluto scrivere e non erano riusciti a fare.

Poi tentarono con la legittima *suspicionem*. Il processo doveva andare altrove. Neppure questa volta la manovra riuscì.

Intanto sistemavano i problemi a Berlusconi – che non porta occhiali – con una legge che sarà dichiarata incostituzionale, ma che intanto portava all'effetto sperato.

Giunti al capolinea, decisero che, se proprio tutto doveva andare male, almeno il Cesarone non andava in carcere. Roba da non crederci, sbagliarono anche questa volta e il poveretto, prima di tornare nella sua umile magione ad espiare le sue colpe, è dovuto transitare da Rebibbia.

Attenzione, dunque, ad inforcare gli occhiali giusti per leggere il libro che vi consiglio.

E' quasi impossibile appassionarsi nella lettura di una sentenza. Nel loro lavoro giudici e avvocati usano una prosa impossibile. Quando non è astrusa, è di una noia incredibile.

Eppure c'è una sentenza che rivaleggia con i migliori gialli classici anglosassoni. Quelli dove l'autore introduce con sapienza note umoristiche.

E' la sentenza di primo grado che condanna Previti per le questioni IMI SIR e Iodo Mondadori.

Al giudice Carfi, che quella sentenza l'ha scritta, andrebbe dato un premio letterario. Il suo collega Carofiglio scrive piacevoli gialli, ma sta molti gradini più in basso, pur avendo la libertà del romanziere.

Il non giurista avrà l'accortezza di evitare la lettura delle prime pagine dedicate alle questioni processuali e si immergerà subito nella ricostruzione dei fatti.

Troverà un vero e proprio romanzo giallo, pieno di colpi di scena e di momenti di sano humour. Troverà dei giudici che applicano metodi degni di Sherlock Holmes per destreggiarsi tra documenti artefatti e dei giudici

imputati che accusano i loro banchieri svizzeri di averli omaggiati di insospettati e non voluti regali (pur di giustificare soldi di cui non sanno - vogliono - spiegare la provenienza).

Da amante della letteratura gialla, non posso che consigliarvi questa lettura.

Probabilmente troverete la sentenza navigando in rete, ma di certo è più comodo leggerla nella versione pubblicata nel 2003 dalle edizioni Kaos.

Il titolo è proprio "La sentenza", quella del Tribunale di Milano - IV sezione penale.

In copertina una foto di Previti con i suoi occhiali a goccia.

